

"E' un romanzo che descrive la realtà metropolitana, nella maniera più cruda ed estrema". Massimo Lugli, giornalista e autore de "La legge di Lupo Solitario", presenta ad *Affari* il suo romanzo

"E' un romanzo che vuole descrivere la realtà metropolitana, nella maniera più cruda ed estrema. Cogliere quello che è 'sotto' ognuno di noi, tutti i giorni, ma di cui si sa così poco...". **Massimo Lugli**, giornalista e autore de **"La legge di Lupo Solitario"**, racconta ad *Affari* il romanzo che uscirà a breve per la collana di NC "Vertigo". "Ho elaborato una storia - continua esasperando alcuni tratti della realtà".

Che vicenda narra il romanzo? Chi sono i protagonisti?

"Il protagonista è un barbone che un giorno trova per la strada un pacco di soldi. E' il giorno più fortunato, ma allo stesso tempo sfortunato della sua vita, da cui comincia una vera e propria odissea cittadina, una fuga continua ambientata nel lato 'oscuro' della città senza nome in cui si svolge l'intera storia. Potrebbe essere Roma, come un'altra metropoli".

Per lato oscuro cosa intende? Il mondo underground che ogni città ha, ma che non si conosce dal calduccio di casa propria in cui tutto sembra perfetto?

"Esattamente. L'ambiente cittadino delle baraccopoli, dei rifiuti, dei campi nomadi, della prostituzione, delle perversioni e anche di fenomeni molto gravi realmente esistenti come i combattimenti clandestini o le messe nere. E proprio durante la ricerca continua di un nascondiglio, di un posto dove vivere, Lupo rimane implicato in un omicidio...".

Una figura interessante...

"Il clochard protagonista è un personaggio crudele e sanguinario, ma con dei tratti fanciulleschi che lo rendono un 'monellaccio' più che un cattivo da manuale. E' molto duro, un personaggio che nasce dalla cronaca. Il lupo morde, ma ha un'anima tenera, ha una sensibilità particolare, per esempio comunica con gli animali in modo straordinario".

Lei è un giornalista di cronaca, questo influenza il suo modo di scrivere e la scelta degli argomenti?

"Sì, 32 anni di cronaca nera influenzano molto il mio modo di leggere le cose. E anche di scrivere. Devo ammettere però di non amare molto la letteratura d'inchiesta. Può diventare un'operazione di informazione disonesta. Credo che letteratura e giornalismo dovrebbero rimanere separati: la prima crea cultura e la diffonde, il secondo fa informazione e questa non può essere fatta attraverso libri a tema".

Ma è importante fare letteratura d'impegno sociale?

"Sì, ma quella si può fare anche attraverso romanzi che, attraverso i personaggi e l'ambientazione, stimolano delle riflessioni. Come ho cercato di fare con il mio libro..."

Virginia Perini